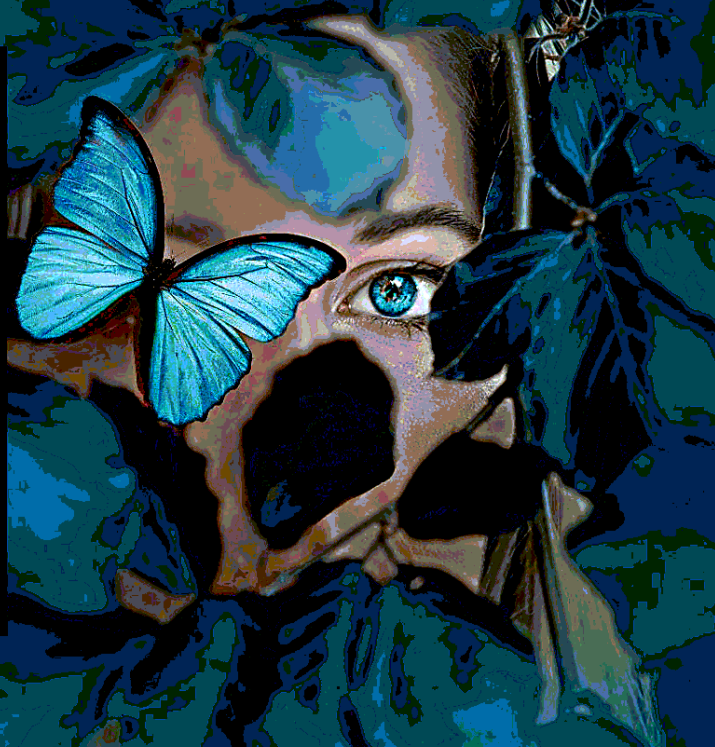


NARRATIVA NORDICA

Bello e impossibile

Gert Nygårdshaug ha scritto un thriller molto letterario. Storia di un bambino innamorato della natura che da ragazzo si trasforma in terrorista ambientale

di Raffaella De Santis



JANE BROWN/GETTY IMAGES

Questa è la storia di un ragazzino che andava a caccia di farfalle e della sua trasformazione in un terrorista spietato. Un assassino lucido che semina morte per vendicare la foresta pluviale, sfruttata e depredata dalle multinazionali che in Amazzonia fanno affari. Il romanzo di Gert Nygårdshaug *Inferno verde* è stato pubblicato per la prima volta nel 1989 col titolo *Mengele zoo*, un'espressione che in Brasile si usa per indicare una situazione fuori controllo e che richiama sinistramente il medico nazista Josef Mengele. Il successo in Norvegia, dove ha venduto oltre 400 mila copie, è arrivato in era pre-Greta quando il cambiamento climatico non era ancora un trend editoriale. L'autore è un omeone innamorato dell'Amazzonia e della vita all'aria aperta che dopo una laurea in filosofia e una breve parentesi come professore universitario ha fatto un po' di tutto, anche il falegname. In patria è abbonato alle top ten, soprattutto grazie ai gialli che hanno

per protagonista il detective crittografo Fredric Drum. Nygårdshaug ha iniziato la sua battaglia ecologista tanti anni fa, dopo aver vissuto alcuni mesi tra gli indios della foresta amazzonica e aver osservato da vicino i danni della deforestazione. Avrebbe potuto scrivere un reportage giornalistico, invece ha scritto un romanzo molto letterario, con una lingua lussureggiante e una trama piena di suspense che solo a un certo punto sembra appiattirsi — quando elenca una sfilza di attentati — ma poi vola verso un finale cruento e sognante. È presentato come un thriller ma l'etichetta gli va stretta.

Diciamolo subito, se Mino, il giovane protagonista, fosse stato creato da Dickens non sarebbe finita così, la sua partita col destino si sarebbe giocata in altro modo. Orfano dall'età di dieci anni, ogni volta deve affrontare un colpo della sorte e ogni volta si rialza. Fino a quando dietro al suo sorriso impenetrabile inizia a scorgersi qualcosa di inquietante. È quello narrativamente il momento della metamorfosi. Mino, il piccolo cacciatore di farfalle



VOTO
★★★★☆

Gert Nygårdshaug
Inferno verde
SEM
Traduzione
Andrea Romanzi
pagg. 430
euro 20

nato in un villaggio immerso nella giungla sudamericana, il bambino che ha visto la sua famiglia sterminata dai gendarmi di una compagnia petrolifera, inizia a trasformarsi in un giovane carico d'odio. In quel preciso istante il bambino che amava la natura e le storie mitologiche comincia a covare l'idea di diventare un killer. Non basterà a stemperare la sua carica d'odio neanche l'amore per una coetanea con la quale passa il tempo a nuotare, leggere e fare l'amore (tra le pagine più belle del libro).

Il suo bersaglio sono ormai le élite che sfruttano la foresta, i capitalisti delle grandi aziende. Mino non ha attenuanti, è un giovane colto, frequenta corsi universitari, la sua scelta di uccidere è razionale, affonda nella rabbia ma si sviluppa con metodo. Insieme a tre amici, tra cui due donne affascinanti e sanguinarie, dà vita a un gruppo terroristico, che ha il nome di una farfalla: la Mariposa Mimosa, "la più gentile che esiste sulla terra". E una splendida farfalla azzurra comparirà dopo ogni attentato accanto a ogni cadavere come firma del commando.

Mino ha un aspetto innocente che lo rende meno sospettabile: un viso d'angelo incorniciato da una frangetta di capelli neri. È bellissimo, denti bianchi, naso proporzionato, mento squadrato. Sa anche fare magie grazie ai trucchi che gli ha insegnato il mago Isidoro, una specie di papà adottivo che per un po' di tempo si era preso cura di lui e con il quale aveva viaggiato di città in città allestendo spettacoli. Ma gli incantesimi che Mino desidera sono altri: vorrebbe una giungla rigogliosa, piatti di carne fumante per i mendicanti, vestiti bellissimi per i poveri. Capisce presto però che sono solo sogni, che la realtà se ne frega dei miracoli. Alla fine del romanzo ha ventuno anni e alle spalle stragi organizzate in tutto il mondo. Il fatto che sia bello e colto può creare un problema, perché con i terroristi sarebbe bene non empatizzare. Ma questo è un romanzo, scritto tra l'altro benissimo, e il suo compito non è giudicare. Nygårdshaug riesce perfettamente a mostrarci com'è il mondo visto con gli occhi di un terrorista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giallo politico di Diana Çuli

Fantasma albanesi

di Stefania Parmeggiani

Seguire le ombre che Diana Çuli proietta nel palazzo del governo albanese è un esercizio letterario interessante. Per più di un motivo. Innanzitutto la sua biografia. Scrittrice pluripremiata in patria, giornalista e politica, Çuli è nata a Tirana nel 1951, vale a dire in piena era filo-sovietica: Enver Hoxha aveva appena cominciato a costruire i bunker in cemento armato che avrebbero dovuto accogliere il popolo in caso di invasione occidentale o jugoslava e solo poche settimane prima aveva giustiziato senza processo

ventidue intellettuali accusati di avere bombardato l'ambasciata sovietica nella capitale. Divenuta adulta nell'ultimo Paese del comunismo assoluto, partecipò alle manifestazioni che nel 1990 riempirono le strade di Tirana invocando la democrazia. Dopo l'anarchia del 1997, iniziò a lottare per i diritti delle donne, in particolare per quelli delle sue connazionali costrette a prostituirsi in Grecia, in Italia e nel resto d'Europa. Çuli ha dunque



VOTO
★★★★☆

Diana Çuli
Assassinio nel palazzo del governo
Castelvecchi
pagg. 238
euro 19,50

uno sguardo lucido e profondo su un paese che ancora oggi resta per molti un buco nero nella cartina dell'Europa. Il suo romanzo — *Assassinio nel palazzo del governo* — lo riflette portando il lettore all'interno delle ferite e delle contraddizioni dell'Albania. Lo fa mettendo in campo protagonisti dal carattere spigoloso che si muovono tra gli intrighi del presente e il peso di un passato ingombrante. Motore dell'intreccio è la morte del

segretario generale del Consiglio dei ministri, braccio destro della nuova premier, ufficialmente deceduto per infarto. A indagare sotto copertura è una intellettuale, coinvolta in un progetto dell'Unesco, che attraverserà i Balcani in compagnia di un gruppo di colleghi, tutti potenzialmente sospettati dell'omicidio. Il giallo si trasforma così in un pendolo che oscilla continuamente tra gli spettri del passato comunista e gli ideali di chi oggi vorrebbe fare il proprio ingresso in Europa, dimostrando ancora una volta le potenzialità di un genere in grado di affondare a piene mani nella realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA